

Grammatica a scuola: critiche e spunti di riflessione

luca
serianni

Il mondo  *Edizioni Loescher*

l'ora
d'italiano
scuola e materie
umanistiche

- ▶ Tra le molte cose che occupano le lezioni di italiano nella scuola media e nel biennio superiore c'è, tra l'altro, la grammatica, ossia ciò che nell'opinione comune dovrebbe migliorare le capacità di scrittura o almeno garantire un'adeguata riflessione metalinguistica. Ma è davvero così?

Luca Serianni, *L'ora di italiano. Scuola e materie umanistiche*, Roma, Laterza, 2010, p. 61

- ▶ I libri di testo possono aiutare solo fino a un certo punto il lavoro dell'insegnante, specie se guardiamo a molte delle grammatiche oggi in uso, ipertrofiche e talvolta attardate in un logicismo grammaticale poco utile e teoricamente assai discutibile.

Luca Serianni, *L'ora di italiano. Scuola e materie umanistiche*,
Roma, Laterza, 2010, p. XI

La grammatica nelle Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica (1975) - Tesi VII

- ▶ D) La pedagogia linguistica tradizionale si è largamente fondata sulla fiducia nell'utilità di insegnare **analisi grammaticale e logica, paradigmi grammaticali e regole sintattiche**. La riflessione scolastica tradizionale sui fatti linguistici si riduce a questi quattro punti. Tra gli studiosi, i ricercatori e gli insegnanti che si sono occupati del problema dell'educazione linguistica esiste un pieno accordo nelle seguenti critiche all'insegnamento grammaticale tradizionale:

a) parzialità dell'insegnamento grammaticale tradizionale

- ▶ se riflessione sui fatti linguistici deve esserci nella scuola, essa deve tener conto anche dei fenomeni del mutamento linguistico (storia della lingua), delle relazioni tra tale mutamento e le vicende storico-sociali (storia linguistica), dei fenomeni di collegamento tra le conoscenze e abitudini linguistiche e la stratificazione socioculturale ed economico-geografica della popolazione (sociologia del linguaggio), dei fenomeni di collegamento tra organizzazione del vocabolario, delle frasi, delle loro realizzazioni e organizzazione psicologica degli esseri umani (psicologia del linguaggio), dei fenomeni del senso e del significato, della strutturazione del vocabolario (semantica); **ridotta a grammatica tradizionale la riflessione dei fatti linguistici esclude dunque tutta la complessa materia di studio e riflessione delle varie scienze del linguaggio;**

b) inutilità dell'insegnamento grammaticale tradizionale

- ▶ inutilità dell'insegnamento grammaticale tradizionale rispetto ai fini primari e fondamentali dell'educazione linguistica: **se anche le grammatiche tradizionali fossero strumenti perfetti di conoscenza scientifica, il loro studio servirebbe allo sviluppo delle capacità linguistiche effettive soltanto assai poco, cioè solo per quel tanto che, tra i caratteri del linguaggio verbale c'è anche la capacità di parlare e riflettere su se stesso** (cosiddetta riflessività delle lingue storico-naturali e/o autonimità delle parole che le compongono); **pensare che lo studio riflesso di una regola grammaticale ne agevoli il rispetto effettivo è, più o meno, come pensare che chi meglio conosce l'anatomia delle gambe corre più svelto, chi sa meglio l'ottica vede più lontano, ecc.;**

c) nocività dell'insegnamento grammaticale tradizionale

- ▶ le grammatiche di tipo tradizionale sono fondate su **teorie del funzionamento d'una lingua** che sono antiquate e, più ancora che antiquate, **largamente corrotte ed equivocate** (un Aristotele assai mal capito); ... **costretti a imparare paradigmi e regole grammaticali, oggi come oggi [1975] gli alunni delle nostre scuole imparano cose teoricamente sgangherate e fattualmente non adeguate o senz'altro false.**

**Critiche all'insegnamento
della grammatica prima delle
*Dieci tesi: Bruno Migliorini***

Bruno Migliorini, 1921

- ▶ Purtroppo i metodi grammaticali che ancor oggi imperano nelle scuole non servono affatto ad approfondire la conoscenza della lingua negli alunni, ma solo ad annoiarli terribilmente (...)

- ▶ Della lingua materna, di quella lingua che lo scolaro già possiede come un sistema organico, unitario, la scuola non tiene conto, ipnotizzata dalla lingua scritta (...).

- ▶ Se invece che imbottire di regole più o meno artificiali ed astratte la testa degli scolari, si fortificasse con adatti esercizi la loro capacità di espressione, tutta la loro educazione ne avrebbe grande vantaggio.

1924

- ▶ (...) troppo spesso l'insegnamento delle lingue moderne riesca sterile e privo di interesse perché lontano dalla vita; in una parola, **s'insegna la grammatica e non la lingua**. Solo rimedio: la più larga adozione fra noi del metodo induttivo o diretto, per cui l'insegnamento della lingua deve procedere dal concreto (l'uso linguistico) all'astratto (le regole), e quindi **lo studio della lingua parlata deve precedere quello della lingua scritta**, la composizione in lingua straniera precedere la traduzione, ecc.

1941

(...) a noi sembra che la grammatica si studi troppo e la lingua troppo poco
(...) (...)

la conoscenza teorica, astratta, delle regole serve a poco, mentre importa molto l'abito di praticarle (...)

- ▶ Né gli esercizi grammaticali quali si fanno di solito bastano a stabilire questo contatto. Essi sono concepiti quasi soltanto come un'applicazione di regole, come un ragionamento deduttivo.
- ▶ (...) se uno sa la grammatica e magari ne sa anche praticare le regole, può dire di conoscere la lingua? No (...) la grammatica considera i suoni, le forme e i costrutti delle parole, ma non le parole (...)

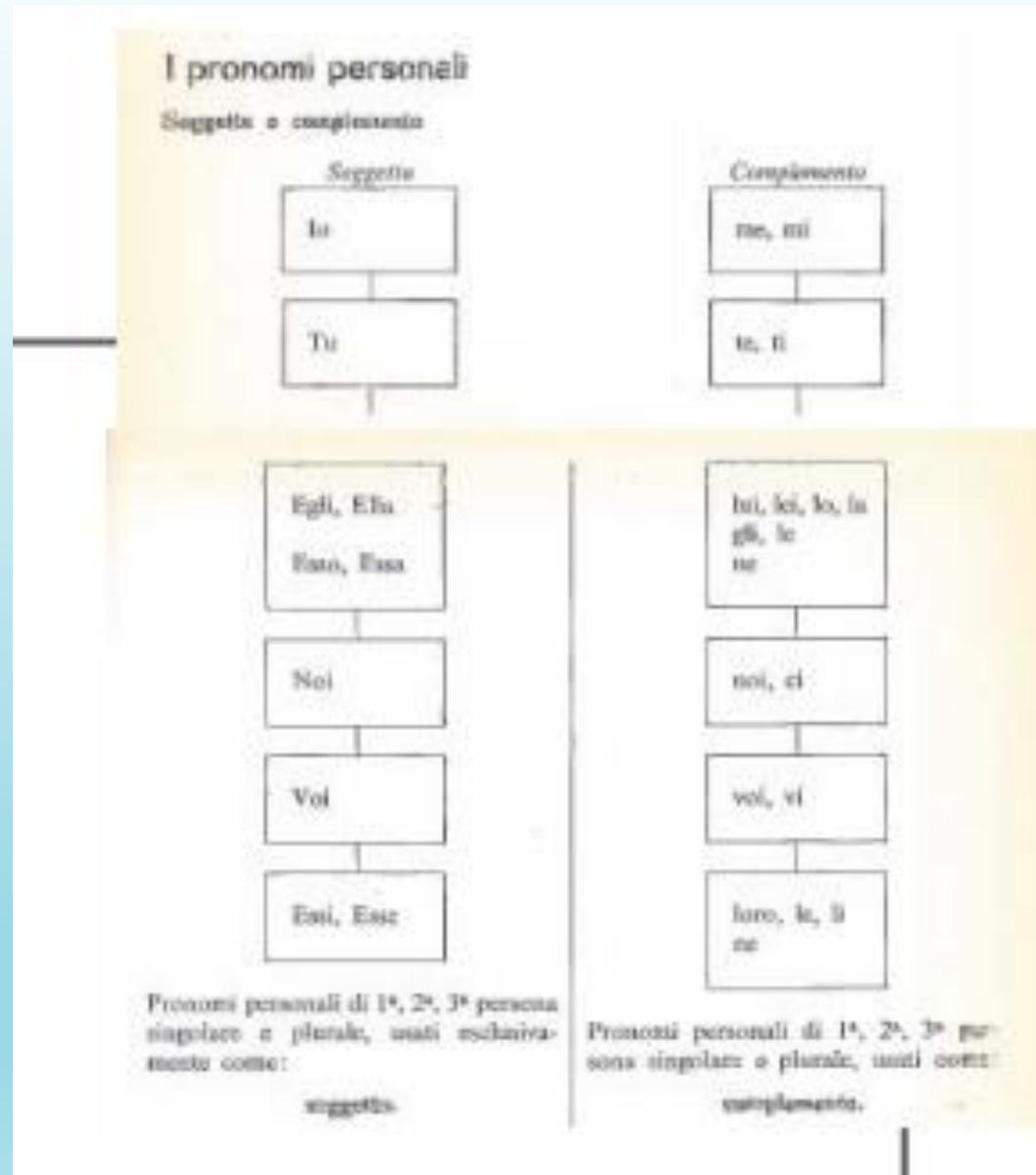
Ancora sull'insegnamento della grammatica a scuola

- ▶ Analisi logica: «esercizio che trova la sua ragion d'essere nell'individuazione e scomposizione della struttura della frase in soggetto, predicato e complementi e che continua ad essere proposta nella sua versione tradizionale accompagnata spesso da definizioni confuse e discutibili, nonché da liste infinite e discordanti di complementi. Questo disagio, proprio degli studenti, ma avvertito anche dagli stessi insegnanti, spesso anche loro incerti nel fornire soluzioni immediate ai vari quesiti che la grammatica impone, ha favorito la predisposizione degli stessi docenti a rivedere, reimpostandole, acquisizioni certe, ormai cristallizzate dalla prassi scolastica».

(F. Sabatini, *Che complemento è?*, in “La Crusca per voi” 28, 2004, pagg. 8-9)

Pronomi personali soggetto

La grammatica scolastica tradizionale (1976)



Riguardo ai pronomi soggetto si può osservare quanto segue:

- **Io, tu** (come **noi** e **voi**) sono **invariabili**: *Io sono un alunno modello; Tu sei un'allieva svogliata; Noi siamo compagni di scuola; Voi siete colleghe di ufficio.*
Io e *tu* si trasformano in **me** e **te** nelle esclamazioni (*Povero me!*; *Beato te!*), nei paragoni (*Nessuno è disponibile quanto me*; *Sono stufo come te*), dopo il verbo *essere* (*Se fossi te, salterei di gioia*).
- **Egli, ella** si usano per indicare persone; **esso** per indicare animali e cose; **essa** per indicare, oltre ad animali e cose, anche persone, sostituendo spesso **ella**. L'uso di **egli** ed **ella** è oggi meno frequente e sempre più vengono adoperati **lui** e **lei** come soggetto quando:
 - si vuole dare rilievo al soggetto: *Io sgobbo, mentre lui se la spassa;*
 - si vuole fare una contrapposizione: *Lei lavora, lui no;*
 - sono preceduti da **perfino**, **anche**, **nemmeno**, **come**, **pure**, **tanto**, **quanto**: *Perfino lui capì; Anche lei si sposò;*
 - sono collocati dopo il verbo: *Venga lui al posto mio!*
- **Loro** tende ad affermarsi nell'uso vivo in funzione di soggetto, sostituendo le forme **essi**, **esse**: *Loro non sono d'accordo; Sono stati loro ecc.*



EGLI / LUI

I PRONOMI → PERSONALI soggetto di 3ª persona sono:

– *egli, lui* ed *esso* per il singolare maschile

– *ella, lei* ed *essa* per il singolare femminile

– *loro, essi/esse* per il plurale

Tra questi, le forme *lui* (maschile), *lei* (femminile) e *loro* (plurale sia maschile, sia femminile) sono oggi nettamente *preponderanti*, tanto nel parlato, quanto nello scritto, anche formale.

STORIA

L'uso di *lui, lei* e *loro* come pronomi soggetto è stato a lungo sanzionato dai grammatici del passato e oggetto di dibattito nella storia della grammatica italiana fin dal Cinquecento. Oggi non vi sono più dubbi sull'accettabilità di queste forme.

▶ Cambiamo prospettiva e
centriamo l'attenzione sulla
valenza del verbo

Per approfondire:



- ▶ Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011

- Il cane abbaia.
- Giorgio è partito.
- Anna ha incontrato un'amica.
- Questo libro appartiene a Luigi.
- Gianni ha dato il libro ad Andrea.
- Maria ha messo il pane sul tavolo.
- Piove.
- Nevica.

- Il cane **abbaia**.
- Giorgio è **partito**.
- Anna **ha incontrato** un'amica.
- Questo libro **appartiene** a Luigi.
- Gianni **ha dato** il libro ad Andrea.
- Maria **ha messo** il pane sul tavolo.
- **Piove**.
- **Nevica**.

0. **Verbi zerovalenti**: sono verbi impersonali, come ad esempio *piovere* o *nevicare*, che da soli, senza essere accompagnati dal soggetto, costituiscono una frase di senso compiuto ("oggi piove").

1. **Verbi monovalenti**: sono verbi intransitivi come *nascere*, *dormire* o *miagolare*, che richiedono solo un argomento, cioè il soggetto ("i gatti miagolavano").

2. **Verbi bivalenti**: sono verbi di due tipi:

transitivi come *baciare*, *toccare*, *osservare* ecc., i quali oltre al soggetto richiedono un secondo argomento connesso direttamente con il verbo, detto appunto 'oggetto diretto' o 'argomento diretto' ("Niccolò bacia la mamma");

intransitivi, quali ad esempio *contare*, *andare* o *abitare*, che oltre al soggetto richiedono un argomento collegato al verbo per mezzo di una preposizione e pertanto definito 'argomento indiretto' o 'preposizionale' ("vado a casa; Maria conta su di te; Luigi abita in collina").

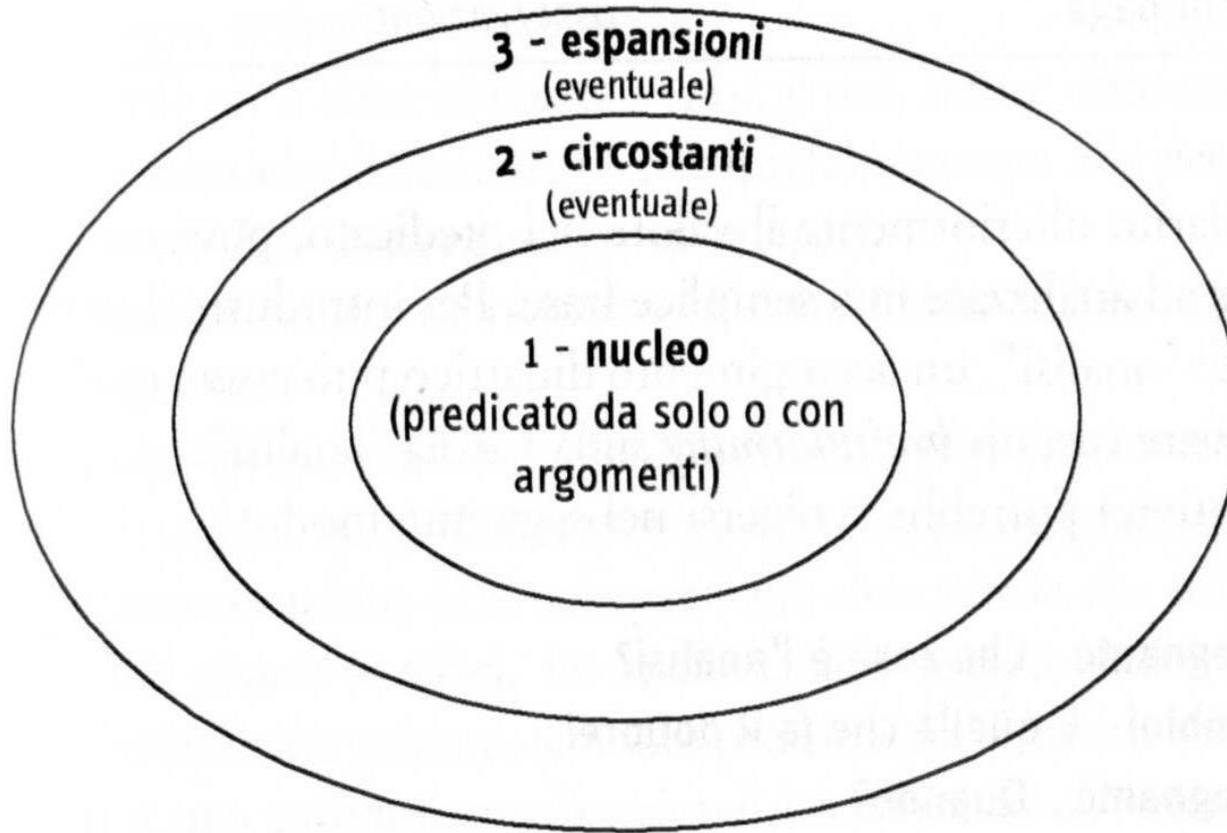
3. **Verbi trivalenti**: sono di due tipi:

transitivi come *dare, dire, mandare, mettere* ecc., i quali richiedono, oltre al soggetto, un secondo argomento diretto e un terzo argomento indiretto o preposizionale ("Virginia manda un bacio alla sua mamma", "Luca mette il libro in cartella");

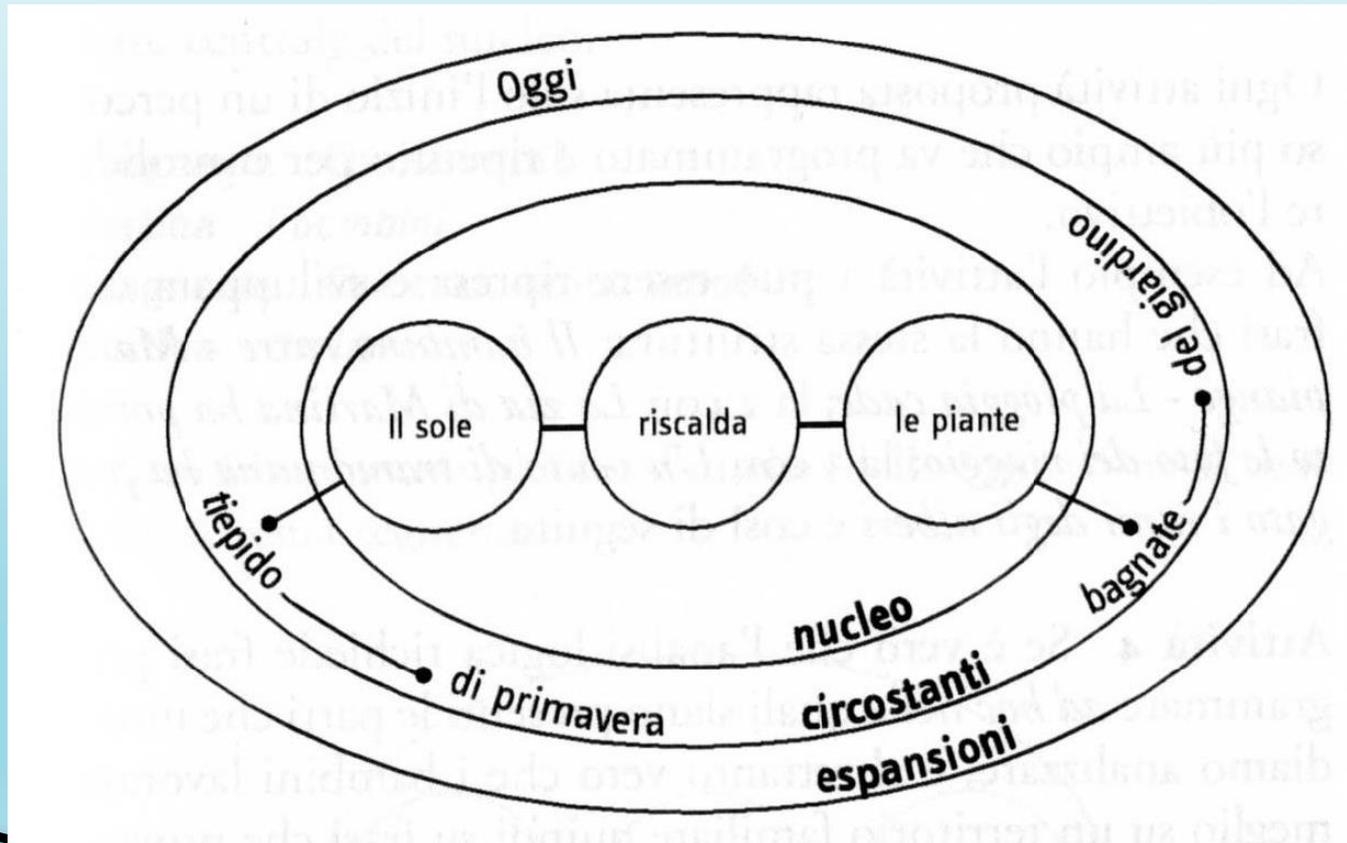
intransitivi, come *cadere, passare, rallegrarsi* ecc., che, oltre al soggetto, prevedono due argomenti indiretti o preposizionali ("Fabrizio si è rallegrato del risultato con Sonia", "Giorgio è passato dall'officina alla scuola").

4. **Verbi tetravalenti:** sono verbi transitivi come *spostare*, *trasferire*, *tradurre* ecc., i quali, oltre al soggetto, richiedono un argomento diretto e due argomenti introdotti da una preposizione ("Paolo sposta i libri dalla sua stanza allo studio"; "Paolo traduce una poesia dal greco all'italiano").

Sabatini, 1990



Es.: *Oggi il sole tiepido di primavera riscalda le piante bagnate del giardino*



- il *verbo*, cioè il *predicato*, all'interno della frase è capace di predicare un elevato numero di informazioni. Ciò che si predica, cioè si afferma o si nega intorno a un soggetto.
- gli *argomenti* (nomi e pronomi) si legano al verbo per completarne il significato e costituiscono, insieme al predicato, il nucleo delle frasi;
- i *circostanti* del nucleo si legano con i suoi singoli elementi, come gli avverbi modali, che modificano il verbo (*piove forte*).
- le *espansioni*, collocate al di fuori del nucleo, possono eventualmente arricchire la frase di altre informazioni.

Verbi transitivi

- ▶ Verbi bivalenti che hanno come argomento obbligatorio il complemento oggetto.

Argomenti

Classificazione dei verbi in base al numero (massimo) di argomenti che possono far parte del nucleo, che, con un termine tratto dalla chimica, è stato definito **VALENZA**.

Argomenti

Il verbo si comporta come un elemento chimico che richiama intorno a sé un certo numero e tipo di altri elementi (da qui il concetto-immagine di valenza).

Uso dei verbi

Lo stesso verbo può avere costruzioni diverse a seconda delle accezioni possibili.

DISC – Dizionario Italiano Sabatini Coletti



Il verbo *passare* nel vocabolario

pas|sà|re

v.intr. e tr.

1 v.intr. (essere) FO

1 transitare per un luogo o uno spazio, attraversandolo senza fermarsi: *p. per la strada principale, gli uccelli passano nel cielo* | transitare per uno spazio che si trova fra due limiti: *il presidente passa fra due file di soldati* | *p. davanti a qcn.*, fig., risultargli superiore, superarlo nella carriera, negli studi, in una gerarchia

2 estendersi, snodarsi attraverso: *il sentiero passa fra i boschi*; di corsi d'acqua, scorrere: *il Po passa da Torino*; *p. acqua sotto i ponti*, per indicare il trascorrere del tempo: *ne è passata di acqua sotto i ponti dall'ultima volta che ci siamo visti*

3 transitare per un luogo durante un tragitto, fermandovisi momentaneamente per poi ripartire: *passerò a Roma durante il viaggio* | recarsi in un luogo, spec. per breve tempo: *passerò a portarti il libro, passa a trovarmi se vuoi*

4 entrare, uscire o transitare attraverso un'apertura, un orificio: *p. per la finestra, l'acqua passa per il tubo*

5 circolare, diffondersi: *la notizia passa di bocca in bocca*

6 fig., vivere attraverso vicissitudini: *p. per molti dispiaceri, attraverso mille avventure* | di cose, svolgersi, svilupparsi: *questo affare è passato attraverso molte difficoltà*

7 CO intercorrere, aver luogo: *fra i due paesi passano relazioni amichevoli*

8 LE proseguire senza fermarsi, dimostrando disinteresse, tirare dritto: *non ragioniam di lor, ma guarda e passa* (Dante)

9 TS giochi, nei giochi di carte, rinunciare a giocare la propria mano

10 FO trasferirsi altrove: *passiamo in soggiorno per il caffè, p. in una nuova casa*

11 FO mutare di schieramento, aderire a una fazione, un partito, un esercito precedentemente considerato nemico: *p. al partito avversario* | *p. al nemico*, tradire; disertare

12 FO essere trasferito da una persona all'altra: *le merci passano dal produttore al consumatore*

13 FO venire tramandato: *usanze che passano da una generazione all'altra; p. alla storia, divenire molto noto, ricordato dai posteri*

14a FO mutare da una condizione sociale, lavorativa, esistenziale a un'altra: *p. dalla povertà alla ricchezza, p. dal riso al pianto; p. a seconde nozze, risposarsi | mutare d'atteggiamento: p. ai metodi bruschi, p. alle maniere forti*

14b FO essere promosso: *p. dalla quarta alla quinta, p. con il massimo dei voti; avanzare in una gerarchia: p. dirigente, p. colonnello*

14c FO procedere affrontando temi e argomenti nuovi e abbandonando quelli precedenti: *p. dalla biologia alla fisica, terminata la discussione passiamo ai voti*

14d FO di cose, venire a trovarsi in una condizione diversa da quella precedente: *la nave passò in disarmo, la pratica passa agli atti, agli archivi*

15 FO essere approvato, ottenere un benessere: *la legge è passata a maggioranza | anche con valore concessivo: per questa volta, passi!*

16 FO cessare: *il mio mal di testa è passato*

17 FO essere considerato, avere fama di: *p. per un uomo avaro*

18 FO di tempo, trascorrere: *è passata una settimana dal suo arrivo*

Il v.tr. FO

- 1 attraversare, valicare: *p. il fiume a nuoto, p. i monti*
- 2 oltrepassare: *p. il confine*; sorpassare: *p. qcn. sul traguardo*; superare: *p. qcn. in altezza, in peso* | *p. la quarantina, la cinquantina, avere più dell'età indicata* | eccedere: *p. la misura, il limite*
- 3 scorrere, leggere rapidamente: *p. il giornale*
- 4 introdurre, infilare, far passare attraverso: *p. il filo nella cruna, p. la spazzola, la mano tra i capelli*
- 5 infilzare, trapassare: *la spada lo passò da parte a parte*
- 6 trasferire, spostare: *p. un impiegato in un ufficio diverso, la pratica è stata passata agli archivi*; *p. qcs. agli atti*, collocarlo tra gli altri documenti relativi alla medesima questione
- 7 sottoporre: *la questione è stata passata ai voti*
- 8 porgere, dare: *passami il sale* | fornire, assegnare: *p. un mensile ai figli*
- 9 di cinema e teatri, programmare, trasmettere: *cosa passano al cinema domenica?*
- 10 comunicare, trasmettere: *p. una notizia riservata*
- 11 in conversazioni telefoniche, mettere in comunicazione con qcn.: *passami la mamma* | *p. la linea*, in collegamenti radiofonici e televisivi, cederla ad altri perché possano parlare; *passo, passo e chiudo*, in comunicazioni radio, per indicare che si trasferisce la comunicazione al proprio interlocutore o che si chiude il collegamento
- 12 superare positivamente: *p. gli esami*

13 tollerare, accettare: *gli ho passato molti torti* | subire, essere costretti ad affrontare esperienze dolorose o spiacevoli: *p. un brutto guaio* | unito a particelle clitiche, forma costrutti verbali: *passarne tante, di tutti i colori*, subire svariate vicissitudini

14 promuovere, far avanzare: *p. un alunno in quinta, lo hanno passato tenente*

15 trascorrere: *p. le vacanze al mare*

16 ridurre in poltiglia con l'apposito arnese da cucina: *p. la verdura, le patate*

17 far rosolare brevemente: *p. le verdure in padella* | immergere brevemente: *p. la carne nell'uovo sbattuto*

18 strofinare su una superficie: *p. la spugna sui vetri* | spalmare: *p. la crema sulle mani*

Polirematiche

...

Esempi di esercizi

(FONTE: Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011)

1. Il verbo e i suoi argomenti

1

Tra queste espressioni linguistiche alcune sono frasi con significato compiuto al di fuori di un contesto verbale o di una situazione comunicativa, altre invece sono frasi "incomplete" perché manca uno dei protagonisti. **Distingui** le frasi complete (FC) da quelle incomplete (FI) e **individua** il verbo.

frase	FC	FI
a. È tramontato.		
b. Sta nevicando.		
c. Sbadiglia.		
d. Ha perso il campionato.		
e. Fa freddo.		
f. Questa penna non scrive.		
g. Ha riferito tutto a mio padre.		

2

Queste espressioni linguistiche sono composte solo di argomenti. **Inserisci** un verbo che, collegandosi opportunamente agli argomenti, formi delle frasi di senso compiuto.

- Il preside agli studenti un'assemblea. *ha convocato*
- Il gatto.
- Gli studenti il libro.
- Giovanna una spiegazione al capufficio.
- Il professore gli esercizi.
- Un cerbiatto dal bosco verso il fiume.
- Mia sorella la sua bicicletta.

3 

Inserisci nelle frasi l'argomento mancante (preceduto dall'articolo e dall'adeguata preposizione, se serve), scegliendolo fra quelli proposti.

bene - riunione - arresto - ti - squadra - guadagno - male - progetto - curva - vino

- a. Il direttore ha convocato la riunione
- b. I tifosi sostennero
- c. Alessio non sa distinguere da
- d. Maria pensa spesso.
- e. Claudia abbordò a tutta velocità.
- f. Le autorità hanno disposto del reo.
- g. L'assessore all'urbanistica ostacolò con ogni mezzo.
- h. Con queste operazioni in borsa abbiamo realizzato notevole.
- i. Mio fratello non regge proprio

4 

Individua gli argomenti collegati direttamente al verbo, cioè senza preposizione.

- a. L'avvocato Bianchi ha difeso con efficacia l'assistito.
- b. Gaia preparò la cena con molta cura.
- c. L'anno scorso andammo tutti al mare.
- d. Il medico ha prescritto degli antibiotici per una settimana.
- e. Martina arriverà in città stasera.
- f. Io vorrei due etti di mortadella.
- g. Abbiamo conosciuto il fidanzato di Paola.

5 

Individua gli argomenti collegati al verbo da una preposizione.

- a. Il fumo nuoce gravemente **alla** salute.
- b. Il temporale rovinò le piante del giardino.
- c. Il parrucchiere ha tagliato i capelli **a** mio fratello.
- d. Il professore ha restituito i compiti corretti **agli** studenti.
- e. Francesca assomiglia **a** suo padre.
- f. Gli studenti hanno consegnato la relazione **alla** professoressa di fisica.
- g. Lorenzo ha mentito **a** tutti.

6 

Distingui nelle frasi gli argomenti collegati al verbo **senza preposizione** da quelli **collegati da una preposizione**. **Individua** poi la preposizione di collegamento, quando è presente.

- a. **Gli** studenti hanno assistito **a** una proiezione.
- b. La notizia sorprese la gente.
- c. **A** Giuseppe non piacciono i gelati.
- d. Michela abita **a** Roma da due anni.
- e. I ragazzi salgono **sugli** alberi.
- f. Le infermiere assistevano **i** feriti.

8 IN CLASSE

Individuate tra queste espressioni le frasi minime, cioè quelle autosufficienti dal punto di vista del significato.

- | | |
|------------------------|---------------------------|
| a. Antonio tossisce. | i. Anna fa. |
| b. Marco rispetta. | j. Paolo e io visiteremo. |
| c. Io abito. | k. Accendi. |
| d. Il treno raggiunge. | l. Barbara ha trasferito. |
| e. Mi hanno pregato. | m. Il gatto era. |
| f. Sta tuonando. | n. Il gatto miagolava. |
| g. Tu sei. | o. Il gatto rincorreva. |
| h. Piace. | p. Albeggia. |

9

Individua solo gli elementi che formano il nucleo, cioè la struttura portante dell'intera frase.

- Marta scrive con passione.
- Paolo rise di gusto per una barzelletta di Giacomo.
- Walter, il mio amico di Milano, ha acquistato un bellissimo appartamento in centro.
- Francesco pulisce la sua auto tutti i giorni.
- Il cane di mio zio abbaia con vigore quando passa il vicino.
- Stefano parla sempre di affari con Marco e Giovanni.
- Piove da giorni.
- Negli anni '70 il nonno di Alberto costruiva barche con materiali costosissimi.
- Il dottor Barsotti non fece caso alle mie parole.

10 

Individua solo gli elementi che ampliano il nucleo.

- a. Lo zio Ranieri ha ricevuto un affettuoso biglietto di auguri dai suoi nipoti.
- b. Tutti i ragazzi lo stimavano per la grande prova di coraggio dimostrata.
- c. Il professore di chimica mi ha assegnato un incarico di grande responsabilità.
- d. Alessandra è stata abbandonata a sé stessa.
- e. L'autoficina del padre di Carlo abbonda di utensili sparsi in giro.
- f. I miei genitori hanno accompagnato la nonna Franca al mare.
- g. Mia madre decora i vasi di ceramica con smalti di tipo vetroso.
- h. Nelle chitarre la vibrazione delle corde produce il suono.
- i. Durante la partita di pallavolo Lavinia ha murato l'avversario con decisione.

11 

Amplia i seguenti nuclei di frase (di per sé già autosufficienti).

- a. Francesco è arrivato a Bologna.
- b. Carlotta ha rotto un bicchiere.
- c. Il bambino è stato morso dal cane.
- d. Il computer non funziona.
- e. Anna è stanca.
- f. Fa freddo.
- g. Alessio è entrato in classe.

Distingui i verbi delle frasi secondo il numero di valenze: zerovalente (0), monovalente (1), bivalente (2), trivalente (3), tetravalente (4).

	0	1	2	3	4
a. Gli studenti compilano la griglia.			X		
b. Il gatto ha miagolato a lungo.					
c. Mattia saltò dal trampolino nella piscina.					
d. Ugo ha regalato delle rose rosse a Matilde.					
e. Gli studenti hanno restituito alla biblioteca i libri.					
f. Sta per nevicare.					
g. Abbiamo assistito a uno spettacolo molto interessante.					
h. Angela traduce romanzi dal russo all'italiano.					
i. Tutti i miei compagni da scuola tornano a casa in scooter.					
j. Il forte vento di ieri ha sradicato alcuni alberi nel parco.					

15 

Nella tabella i verbi sono stati classificati erroneamente. **Correggi** gli errori.

	zero	mono	bi	tri	tetra
a. I bambini dormivano profondamente.		*	x		
b. I Baldi abitavano la casa in fondo alla strada.					x
c. Il piccolo Davide attraversò la strada senza esitazione.					x
d. Quell'anno iniziò a nevicare molto presto.		x			
e. Andrea scivolò dalla sedia sul pavimento durante l'ora di fisica.			x		
f. Gli argomenti completano il significato del verbo.				x	
g. I fiori appassirono nel vaso.		x			
h. Il postino ci consegna ogni giorno la posta alle 10:00.				x	
i. Paolo ha pubblicato un libro di poesie.			x		

UN ESEMPIO: LA FRASE SEMPLICE

La frase

La frase è un'espressione linguistica di significato compiuto, che contiene una predicazione e tutti gli elementi necessari per la sua completezza.

La frase

Il **nucleo** della frase è costituito dal verbo e dagli elementi che sono direttamente legati ad esso per completarne il significato.

La frase semplice

è costituita da un unico nucleo e
dunque da un solo verbo (o
predicato).